

PREMESSA

La pubblicazione di questo lavoro giunge al termine di un percorso lungo e articolato, il cui punto di partenza è rappresentato dallo scavo di emergenza condotto dall'Istituto Papirologico "G. Vitelli" nell'inverno 1964-65 nell'area archeologica corrispondente all'antica Arsinoe e nota come Kiman Fares. La zona, già fortemente ridotta dall'avanzare delle aree coltivate da nord e della città moderna di Medinet al Fayyum da sud, stava per essere definitivamente obliterata dall'ulteriore espansione urbanistica dell'abitato, e l'Istituto, allora diretto da Vittorio Bartoletti, chiese e ottenne di poterne indagare una porzione. Manfredo Manfredi – che in quella campagna di scavo affiancò il Direttore della missione Sergio Bosticco e che di lì a tre anni sarebbe succeduto a Bartoletti come Direttore dell'Istituto – si occupò a più riprese, nei decenni che seguirono, dello studio e della conservazione dei materiali archeologici che, a seguito di *partage*, furono portati a Firenze. La loro inventariazione e sistemazione in un'esposizione permanente nei locali dell'Istituto, realizzata con l'aiuto di Giovanna Menci e di altri collaboratori dell'Istituto nei primi anni Duemila, rappresenta probabilmente il risultato più notevole di questo lavoro. Manfredi portò avanti fino al 2011 (anno della sua scomparsa) anche lo studio del nutritissimo gruppo di bolli anforari che ad Arsinoe furono rinvenuti. Nel 2015, l'allora Direttore dell'Istituto Guido Bastianini affidò il materiale lasciato da Manfredi a Francesca Letizia Rizzo, che a bolli d'anfora affini a quelli ritrovati ad Arsinoe aveva dedicato la sua tesi di laurea magistrale e i suoi studi successivi. Con la ripresa del lavoro, una nuova impostazione delle schede e del catalogo nel suo complesso, corrispondente agli standard moderni dell'anforologia, si è resa necessaria. E necessari quanto numerosi sono stati, naturalmente, gli aggiornamenti a livello di bibliografia e confronti. Le trascrizioni e le note di Manfredi, testimonianza tangibile del lavoro da lui svolto, sono state inserite in calce a ciascuna scheda, nello spirito di una pubblicazione che, nel fornire e nell'indagare tutti i dati ormai imprescindibili nello studio di questi materiali, dia al contempo opportunamente conto della propria genesi e della propria storia.

Nel panorama delle iniziative editoriali dell'Istituto, il presente volume va a rappresentare un ulteriore tassello all'interno del piano di pubblicazione sistematica della storia e dei risultati degli scavi fiorentini in Egitto. Un piano che, mi auguro, continuerà a progredire e a mettere a disposizione della comunità scientifica materiali e informazioni di sicura utilità.

Firenze, 10 ottobre 2025

FRANCESCA MALTOMINI